

La vita e lo scritto del 1516

Thomas More nacque Londra nel 1478. Fu amico e discepolo di Erasmo; partecipò attivamente alla vita politica:

Fermo nella fede cattolica, si rifiutò di riconoscere Enrico VIII come capo della Chiesa, e per questo venne condannato a morte nel 1535

L'opera che diede fama immortale a Moro è *l'Utopia* (1516): attraverso la rappresentazione più o meno immaginaria di *ciò che non è*, si raffigura *ciò che dovrebbe essere o come l'uomo vorrebbe che la realtà fosse*.

"Utopia" (dal greco *ou* = non, e *topos* = luogo) indica un "luogo che non è" o anche "ciò che non è in alcun luogo".

La capitale di Utopia si chiama *Amauroto* (da *amausòs* = evanescente), che vuol dire Città che sfugge e svanisce come i miraggi; il fiume di Utopia si chiama *Anidro* (da *anidro* = privo d'acqua), mentre il principe si chiama *Ademo* (senza popolo).

Si tratta di giochi linguistici intesi a ribadire quella tensione fra il reale e l'irreale, e dunque l'ideale, di cui l'Utopia è espressione.

In controtelaio c'è l'Inghilterra con la sua storia, le sue tradizioni, con i suoi drammi sociali di allora (la ristrutturazione del sistema agricolo che privava della terra e del lavoro una grande quantità di contadini; le lotte religiose e l'intolleranza; l'insaziabile sete di ricchezza).

I principi fondamentali del racconto

Moro è profondamente convinto (in ciò influenzato dall'ottimismo umanistico) che basterebbe seguire la sana ragione e le più elementari leggi di natura, che con la ragione sono in perfetta armonia, per fugare i mali che affliggono la società.

Il punto chiave sta nell'essenza della proprietà privata. Già Platone, nella *Repubblica*, diceva che la proprietà divide gli uomini mediante la barriera del *mio* e *tuo*, laddove la *comunanza* dei beni ripristina l'unità.

A Platone Moro si ispira, proponendo la comunanza dei beni.

In Utopia tutti i cittadini sono fra loro uguali, si avvicendano in maniera ben equilibrata nei lavori dell'agricoltura e dell'artigianato, in modo che non rinascano, in seguito alla divisione del lavoro, anche le divisioni sociali. Il lavoro non è massacrante e non dura (come durava a quei tempi) tutta la giornata, ma per sei ore giornaliere, per lasciare spazio agli svaghi e ad altre attività.

Vi erano inoltre i sacerdoti dediti al culto, e un posto speciale è garantito ai "letterati".

Gli abitanti di Utopia sono pacifisti, seguono il sano piacere, ammettono culti differenti, sanno onorare Dio in differenti modi e sanno comprendersi e accettarsi vicendevolmente in queste diversità.

Contro il denaro e i suoi malefici influssi

E' una delle pagine conclusive contro i ricchi di tutti i tempi e contro le ricchezze.

"Eppure questi individui funesti, dopo che con insaziabile avidità si sono spartita l'intera massa dei beni che sarebbero bastati a tutti, quanto rimangono lontani dalla felicità che si gode in Utopia! Laggiù, una volta che è stata soffocata del tutto qualunque avidità di denaro grazie all'abolizione del suo uso, quale caterva di fastidi è stata spazzata via, che folta messe di delitti è stata divelta dalle radici! Chi può ignorare che tutte quelle frodi, furti, rapine, risse, disordini, contese, tumulti, assassinii, tradimenti, avvelenamenti, che le quotidiane esecuzioni capitali riescono a punire ma non a raffrenare, subito si spengono non appena sia tolto di mezzo il denaro? E che nello stesso istante si dileguano paura, ansietà, affanni, tormenti ed insonnie? E che la povertà stessa, la quale sembra patire penuria di solo denaro, una volta che questo venisse soppresso del tutto, subito verrebbe anch'essa ad attenuarsi? Per chiarire meglio la cosa, rimedita un poco in cuor tuo su qualche annata avara e di scarso raccolto, durante la quale molte migliaia di persone siano morte di fame: io sostengo decisamente che, se alla fine di quella carestia si fossero ispezionati i granai dei ricchi, si sarebbe trovata tanta abbondanza di cereali, che, a distribuirli fra quanti dovettero soccombere all'inedia o alle malattie, nessuno avrebbe minimamente patito per quella sterilità del terreno e del clima. Tanto sarebbe facile assicurarci il sostentamento, se non ce lo impedisse proprio quel benedetto denaro, invenzione sopraffina che avrebbe dovuto spianarci la strada per procurarcelo!"

E' il paradosso del capitalismo: "il denaro è stato inventato per farci star bene, ma la sua ricerca è proprio ciò che ci fa star male".